



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scavi Archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia

# I Peuceti a Jazzo Fornasiello



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

## **I Peuceti a Jazzo Fornasiello**

**Scavi archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia**

*a cura di Marina Castoldi*

### *Testi*

Alfonso Bentivegna, Martino Cardani, Marina Castoldi, Cristina Cattaneo, Stefania De Francesco, Claudia Lambrugo, Debora Mazzarelli, Alessandra Mazzucchi, Alessandro Pace, Emanuela Sguazza, Michela Zana

### *Fotografie*

Alfonso Bentivegna, Claudia Lambrugo, Alessandro Pace

### *Restauri dei materiali*

Antonia Petrafesa

Si ringraziano

il Signor Gaetano Mastrogiacomo, proprietario del terreno;  
il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano;  
la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari;  
il Centro Operativo di Gravina in Puglia;  
l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;  
la Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

Il sito dello scavo a cura di Alfonso Bentivegna, Daniele Bursich

<http://users.unimi.it/JazzoFornasiello/index.html>

In copertina le Murge a Jazzo Fornasiello, foto di Alessandro Pace; in quarta di copertina il logo dello scavo di Marcella Leone.

© Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Realizzazione editoriale a cura delle Edizioni Et, Milano, 2017

ISBN 9788888752633

Finito di stampare nel mese di luglio 2017 presso Mediagraf S.p.a Noventa Padovana (PD) da [www.printbee.it](http://www.printbee.it).



# INDICE

1. <i>Alfonso Bentivegna</i> , Un borgo ai piedi delle Murge	7
2. <i>Alessandro Pace</i> , Jazzo Fornasiello e il suo contesto territoriale: un quadro del tessuto abitativo ed economico	9
3. <i>Marina Castoldi</i> , Storia di un borgo agricolo	12
4. <i>Marina Castoldi</i> , Jazzo Fornasiello nell'età arcaica	16
Box I: <i>Claudia Lambrugo</i> , Tracce di attività artigianali nell'area del vano D	22
5. <i>Alfonso Bentivegna</i> , Jazzo Fornasiello nel V secolo a.C., la "Casa dei Dolii"	24
Box II: <i>Alessandro Pace</i> , Nuovi dati sulla ritualità peuceta. Le fosse nel vano A della "Casa dei Dolii". Un rito di fondazione?	29
6. <i>Claudia Lambrugo</i> , <i>Alessandro Pace</i> , Il "Complesso Alfa", fasi di vita e rituali di abbandono	31
Box III: <i>Stefania De Francesco</i> , La ceramica nello stile di Gnathia	38
Box IV: <i>Marina Castoldi</i> , I vasi italioti figurati	40
7. <i>Claudia Lambrugo</i> , I piccoli Peuceti di Jazzo Fornasiello	41
8. <i>Cristina Cattaneo</i> , <i>Alessandra Mazzucchi</i> , <i>Michela Zana</i> , Le tombe infantili: il quadro antropologico	44
9. <i>Cristina Cattaneo</i> , <i>Martino Cardani</i> , <i>Debora Mazzarelli</i> , <i>Emanuela Sguazza</i> , Le tombe di adulti: il quadro antropologico	47
Bibliografia	49

*Per le abbreviazioni di riviste e periodici, ci si è attenuti, quando possibile, alle norme dell'Archäologische Bibliographie. Se non altrimenti indicato tutte le datazioni si intendono a.C. (avanti Cristo). Il simbolo § evidenzia i rimandi interni.*

produttivi.

I pochi dati epigrafici disponibili per il mondo apulo ci parlano, in particolare per la Messapia (Todisco 2010, p. 269), dell'esistenza di sacerdotesse e in questa prospettiva le testimonianze provenienti non solo dal vano A della "Casa dei Dolii", ma più ampiamente dal sito di Jazzo Fornasiello, consentono probabilmente di tratteggiare un coinvolgimento attivo di figure femminili nell'ambito delle pratiche rituali condotte nell'abitato in punti e in momenti diversi.

Le difficoltà incontrate, qui come in altri contesti, nella decifrazione del dato archeologico sono dovute alla quasi totale mancanza di informazioni, dato il silenzio delle fonti e l'inconsistenza del dato epigrafico, sulla religiosità peuceta e più in generale sulle categorie mentali con cui veniva interpretata la realtà (Todisco 2010, p. 265; Small 2014, p. 20).

Il sacro è un aspetto particolarmente labile in tutto il mondo apulo; allo scarso numero di divinità conosciute corrisponde una certa esiguità di testimonianze dal punto di vista materiale, essendo pochi i santuari individuati e totalmente assenti quelli con evidenze di tipo monumentale, almeno sino alla romanizzazione. Tale situazione sembra essere tanto più vera per la Peucezia e in particolare per la sua parte più interna; infatti sia a Monte Sannace che a Botromagno non sono stati rinvenuti santuari urbani, almeno nel senso greco del termine. Questo non vuol dire che non esistessero aree cultuali, ma è evidente la difficoltà di decodificarle attraverso la lettura delle evidenze archeologiche; da questo punto di vista i dati provenienti da Jazzo Fornasiello costituiscono un altro piccolo tassello per una migliore comprensione della dimensione del sacro nel mondo peuceta.

*Claudia Lambrugo, Alessandro Pace*

## 6. Il "Complesso Alfa": fasi di vita e rituali di abbandono

### *La costruzione*

Con la denominazione convenzionale di "Complesso Alfa" (fig. 27) ci si riferisce a un insieme di ambienti che, benché agglomerati in modo apparentemente disordinato, sono risultati strettamente legati per la complementarità delle funzioni in ciascuno espletate e per il serrato succedersi delle medesime fasi di vita, oltre che per il ripetersi identico e concatenato di talune azioni rituali.

Queste ultime si rivelano di grande interesse, in quanto contribuiscono a chiarire con dati nuovi le modalità di espressione del sacro in area peuceta. È ben noto infatti come le dinamiche cultuali e rituali in territorio apulo, specialmente peuceta e daunio, siano di scarsa leggibilità archeologica, in quanto non rigidamente distinte da altre manifestazioni della vita associata e cerimoniale (Fabbri, Osanna 2005; Mastronuzzi 2005, p. 155; Battiloro, Osanna 2011, pp. 15-19; vd. anche Box II).

Gli scavi del "Complesso Alfa", iniziati nel 2011 nell'area del Saggio W, sono ancora in corso; per questa ragione l'interpretazione di alcune evidenze è suscettibile di futuri aggiornamenti e revisioni.

L'insieme degli ambienti che costituiscono il complesso viene costruito più o meno contemporaneamente negli anni centrali del IV secolo in un'area dove la frequentazione aveva riguardato la seconda metà del VI, interrompendosi nei primi decenni del V; la fase arcaica e tardo arcaica è infatti qui ben testimoniata da inumazioni di adulti in fossa terragna e da *enchytrismòì* infantili (vd. § 7), oltre che da alcuni lacerti murari riferibili probabilmente a un'abitazione con area esterna a destinazione artigianale (vd. § 4 e Box I).

Alcune strutture murarie di età arcaica, evidentemente visibili e ben conservate, sono



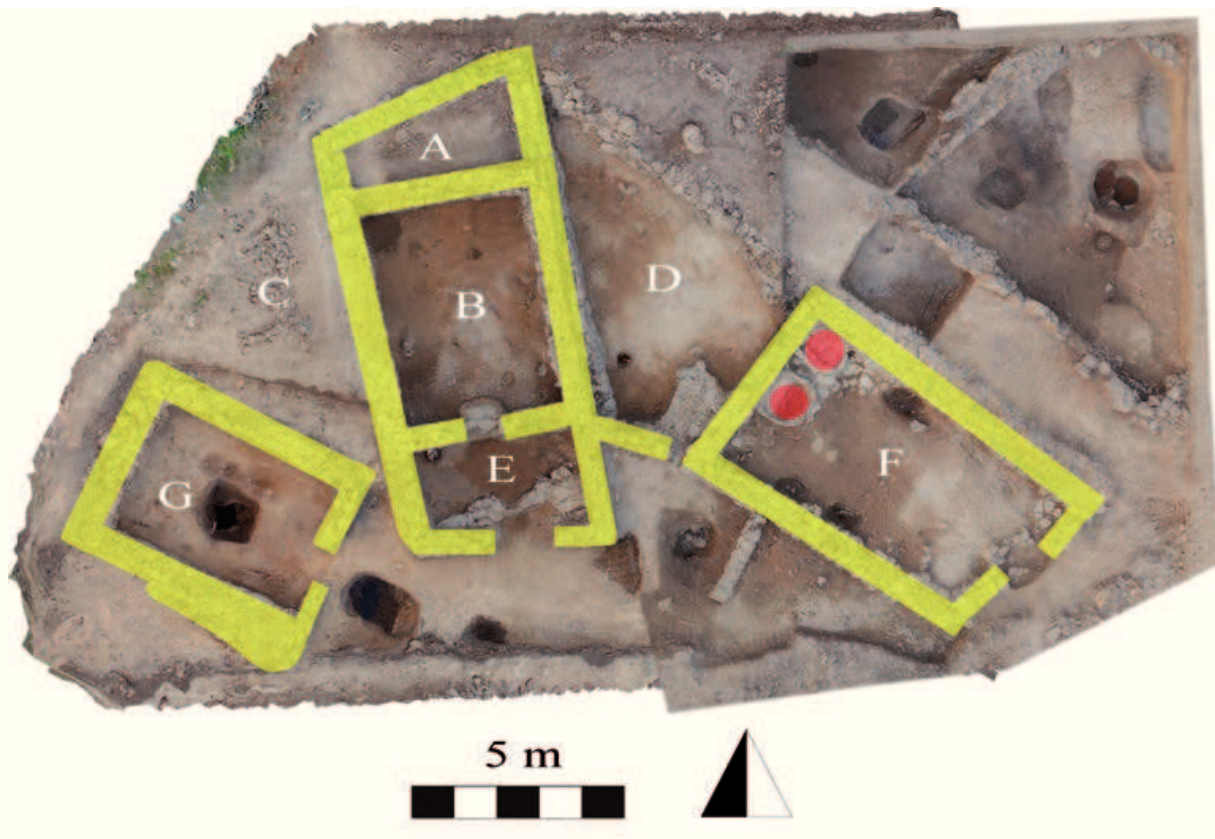


Fig. 27. Saggio W, il “Complesso Alfa” nella sua fase di IV secolo; in rosso i focolari.

reimpiegate nelle nuove costruzioni di IV; è, ad esempio, il caso dei muri orientale e settentrionale dell’edificio principale del complesso, costituito dalla sequenza di ambienti A, B e E; altri muri arcaici sono invece rasati o del tutto asportati per fare posto alle nuove costruzioni.

Queste, allo stato attuale delle conoscenze, si compongono del già citato edificio principale (m 12,2 x 5,8), accessibile da Sud, la cui forma allungata con scansione interna in tre successivi ambienti (rispettivamente E, B, A dall’ingresso) ricorda quella del *megaron*, e di due vani quadrangolari (F e G) adiacenti al precedente, entrambi accessibili da SE. Piuttosto impressionanti, anche per il loro notevole stato di conservazione in alzato (più di m 1), sono i muri, costruiti con elementi lapidei di grandi e medie dimensioni legati con limo, grossolanamente sbazzati e regolarizzati sulle facce a vista e sui piani di posa, con interno a sacco di piccole pietre e ciottoli. Il tetto, qui ben documentato in consistenti strati di crollo (diversamente dalla “Casa dei Dolii”), è del tipo laconico con tegole curve di circa m 0,80

x 0,35, secondo un sistema di copertura diffuso anche altrove in Peucezia e Daunia (Serio 2002 per *Ausculum*; Colivicchi, Osanna 2004, p. 193 e nota 12 per l’abitato peuceta di Casal Sabini di Altamura).

I reperti rinvenuti nei livelli d’uso dell’edificio centrale a *megaron* provano che la costruzione, non a caso di dimensioni considerevoli, non fu una semplice abitazione, bensì un luogo demandato allo svolgersi periodico di pratiche cerimoniali di commensalità collettiva, ben attestate da diffuse tracce di bruciato, recipienti da cucina in impasto, uno spiedo in ferro (fig. 28), vasi potori in vernice nera, sovraddipinti e a fasce, forme chiuse a fasce e con decoro in stile misto.

Alla preparazione e alla cottura dei cibi è non a caso destinato l’adiacente vano F (m 9 x 5,8) che, esplorato nella campagna 2016, ha restituito, oltre a numerosi grossi recipienti acromi e d’impasto, due ampi focolari, molto ben conservati, costruiti a ridosso del muro di fondo dell’ambiente in asse con l’ingresso. Si tratta di apprestamenti, peraltro già noti nella

Fig. 28. Saggio W, “Complesso Alfa”: ritrovamento dello spiedo in ferro nel vano B.

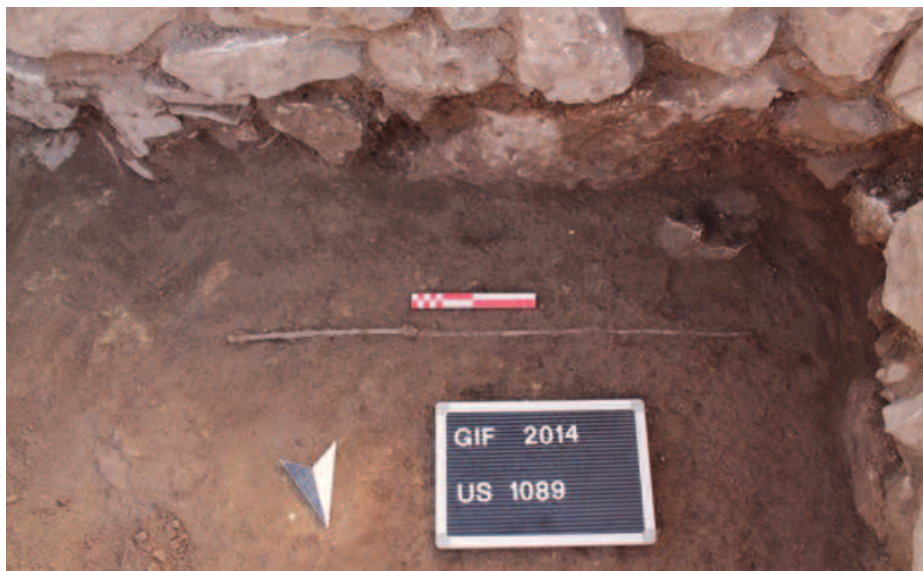


Fig. 29. Saggio W, “Complesso Alfa”: struttura del focolare nel vano F.

vicina Botromagno (*Botromagno* 2000, p. 17, fig. 9) e a Monte Sannace (Ciancio *et Alii* 2002-2003, pp. 89-90; Galeandro, Palmentola 2013, pp. 62-65, 67-68), caratterizzati da una struttura alquanto elaborata, con un perimetro di lastre litiche e ciottoli, contenenti il piano refrattario composto a sua volta di uno spesso strato di argilla, su livelli di preparazione alternativamente in frammenti ceramici e laterizi e in lastre litiche poste di piatto (fig. 29).

Di più ambigua definizione resta invece, almeno per ora, l'ambiente G (m 6,9 x 5,2), il cui interesse risiede semmai nell'aver restituito, tagliati nello strato di livellamento su cui si impostano i muri, ben sette *enchytrismòi* infantili, tutti collocati a ridosso del perimetro

interno del vano. Qualsiasi sia stata la funzione della piccola costruzione, vale comunque la pena chiedersi se essa, andando a collocarsi esattamente sopra la tomba XXIV (datata nella seconda metà del VI secolo, vd. § 4), non ne conservasse memoria; in tal caso la tomba arcaica avrebbe agito da catalizzatore di successive sepolture subadulte, per il tramite di non meglio precisati legami familiari. Possiamo forse pensare a una sorta di monumento/recinto per il perpetuarsi di riti in onore degli antenati (si veda l'esempio di *Ausculum* in Fabbri, Osanna 2005) ?

Dunque il “Complesso Alfa” si presta, almeno allo stato attuale dei fatti, ad essere interpretato alla stregua di altri noti edifici polifunzionali della Peucezia, in particolare di



Monte Sannace, Rutigliano e Botromagno (rispettivamente Gargano 2009, p. 85; Galeandro, Palmentola 2013; Ciancio 1989, pp. 52-53; Mastronuzzi 2005, p. 63), benché questi ultimi siano meglio noti per le fasi arcaiche che per le età successive.

(A.P.)

### *I rituali di abbandono*

Nell'avanzata seconda metà del IV secolo (forse in coincidenza con l'assedio romano a *Silbion*-Botromagno nel 306 a.C.), l'intero complesso viene abbandonato, come è chiaramente leggibile nei rituali che lo scavo ha restituito con limpida chiarezza.

All'interno dell'edificio centrale ha luogo infatti un ultimo banchetto collettivo che, accanto a cinque grandi vasi di impasto, vede il dispiegamento di un complesso set per il pasto, per il consumo cerimoniale del vino e la libagione: coppe in vernice bruna, piattelli e coppette monoansate a fasce, una bella kylix a vernice nera della *Delicate Class* (cfr. *Silbion* 1997, p. 222), un cup-skyphos in stile di Gnathia (vd. Box III), un guttus a vernice

nera, un askòs e altri recipienti acromi (fig. 30), oltre a una grattuggia in bronzo e a un grande vaso di forma chiusa con decoro in stile misto. Si segnala peraltro la presenza di due piedi di crateri a campana figurati, i cui restanti frammenti sono stati rintracciati sparpagliati negli strati di crollo dell'edificio (Castoldi c.s./b; Box IV).

Spicca per speciale valenza semantica un'olletta cantaroide con decoro di palmette sovraddipinte in rosso (fig. 31); è noto infatti come il cantaroide sia forma particolarmente cara agli Indigeni di Apulia che la impiegano sia per il consumo del vino, sia per la libagione di liquidi (De Juliis 2002, pp. 132-135, e p. 148 nota 21; Colivicchi 2014, p. 214 ss.). Al termine della cerimonia al cantaroide vennero spezzate entrambe le anse per una completa defunzionalizzazione dell'oggetto. Questo fu lasciato *in situ* insieme a tutti gli altri vasi impiegati nel rituale, alcuni dei quali a loro volta intenzionalmente rotti, perché nessuno potesse più utilizzarli.

Di particolare interesse in questa operazione di frantumazione rituale è la pratica, testimoniata nel "Complesso Alfa" in almeno due



Fig. 30. Saggio W, "Complesso Alfa": set di vasi per il pasto, il consumo cerimoniale del vino e la libagione rinvenuti nello strato di abbandono del vano B.



Fig. 31. Saggio W, “Complesso Alfa”: olletta cantaroida con anse spezzate ritualmente dallo strato di abbandono del vano B.



Fig. 32. Saggio W: piatto in stile misto, spezzato ritualmente e sparpagliato nell’area del “Complesso Alfa”.



Fig. 33. Saggio W, “Complesso Alfa”: guttus e kalathiskos rinvenuti in una fossa, accuratamente coperti dal fondo di un pithos acromo rovesciato.

casi, ma già attestata nelle fosse del vano A in corrispondenza della “Casa dei Dolii” (vd. Box II), di spezzare e disperdere in diversi contesti i frammenti di uno stesso recipiente. È qui il caso di un piatto a larga tesa in stile misto (fig. 32) i cui frammenti sono stati rinvenuti, ben sigillati dai superiori, spessi strati di crollo fittile e lapideo, sia nell’abbandono del vano B nell’edificio principale, sia negli strati di simile abbandono nel vano F. Un secondo esempio, semmai più interessante del precedente, è offerto da un guttus in vernice nera con medaglione centrale a matrice raffigurante una Nereide su ippocampo, ben databile nella seconda metà del IV secolo a.C. (Depalo 1997, pp. 80-81, n. 107). Del guttus è stata rintracciata una parte nel descritto livello di abbandono dell’ambiente B, mentre il resto del recipiente, evidentemente a sua volta spezzato, venne deposto insieme a un kalathiskos a fasce in una fossa scavata appositamente nello stesso ambiente e ben sigillata dal fondo di un grande pithos acromo rovesciato (fig. 33).

Prima di abbandonare definitivamente l’area, tutti i vasi che nel vano B erano stati protagonisti dell’estrema cerimonia, furono diligentemente coperti con frammenti di tegole e di grandi vasi acromi per derrate alimentari, secondo un costume atto a stendere una sorta di ‘protezione’ sugli oggetti lasciati in *sacro loco*, come la protezione che il tetto stende sulla casa; è questo un costume ben attestato anche altrove in Peucezia e Daunia (Fabbri, Osanna 2005, p. 218; Mastronuzzi 2013, p. 59 con riferimenti).



Anche il grande focolare centrale dell'ambiente F venne in qualche modo interessato da una cerimonia di 'chiusura' mediante libagione: sul piano refrattario è stato infatti rinvenuto, spezzato in più frammenti, uno piccolo skyphos con decoro sovraddipinto in rosso, il cui uso in pratiche libatorie è documentato dalle iconografie sui vasi apuli figurati (Fabbri, Osanna 2005, p. 229) ed è ben noto in bibliografia (Batino 2002).

(C.L.)

### *Una nuova fase di vita e il definitivo abbandono*

Il complesso così sigillato conosce tuttavia una nuova fase di vita che occupa lo scorcio del IV secolo fino ad almeno i primi decenni del III; lo attestano alcuni frammenti di ceramica di Gnathia (vd. Box III) e una lucerna a vernice nera di tipo "apulo". Il rapido 'ritorno' dimostra forse che l'avanzata romana – se era stata questa la causa del precedente abbandono – non impedì, almeno non nell'immediato, un rientro nelle proprie sedi.

La riattivazione delle strutture, il cui uso cerimoniale continua anche in questa fase, comporta alcune ovvie modifiche: è infatti ben visibile, almeno nei vani E e B dell'edificio centrale, il rialzamento del piano di calpestio con

la stesura di uno strato di livellamento a coprire le tracce della precedente cerimonia di abbandono; inoltre la porzione settentrionale dello stesso ambiente B viene accuratamente lastricata (fig. 34).

Di notevole rilievo è lo stato di conservazione dell'ambiente A, adibito a dispensa, nel quale sono stati rinvenuti ancora immagazzinati, accanto ad alcune situle e a un vassoio di impasto, almeno due grandi pithoi acromi con orlo "a colletto" (ø orlo circa cm 70) e un vaso acromo troncoconico con bugnette (ø orlo circa cm 75), tutti e tre parzialmente incassati in fosse (fig. 35). Per agevolare la circolazione nel vano, stretto e lungo, e consentire d'altro canto il prelievo delle derrate alimentari era stato apprestato un impiantito ligneo, progressivamente collassato e trasformatosi in uno spesso strato carbonioso.

Straordinaria è stata la scoperta nel medesimo vano-dispensa di alcuni vasi bicromi, databili nel tardo VI secolo, in particolare un'olla con decorazione a pettine e un attingitoio daunio (vd. § 4), evidentemente precipitati dall'alto di una scaffalatura, forse lignea, dove erano conservati insieme a un grande vaso a fasce e a un'olletta cantaroide in stile misto (fig. 36). Trattandosi senz'ombra di dubbio di due recipienti più antichi di almeno due secoli rispetto alla fase d'uso in oggetto,



Fig. 34. Saggio W, "Complesso Alfa": lastricato nel vano B.

non possiamo che cedere alla suggestione che essi fossero importanti *keimelia* che il gruppo – lo stesso che si era già periodicamente riunito nel complesso per consumare pasti comuni nei decenni precedenti? – portò con sé e conservò a lungo, in quanto evidentemente connessi alla memoria del gruppo.

Ad un certo punto però, probabilmente nell'ambito del progressivo spopolamento delle campagne, fenomeno ben documentato in Peucezia nel corso del III secolo (Lanza Catti 2010, p. 105), il complesso viene definitivamente abbandonato. È nel vano E, di ingresso all'edificio che per generazioni aveva

ospitato pasti collettivi e altri rituali di socialità, che si rinvennero le tracce degli estremi gesti: nello spazio di ingresso viene infatti scavata una rete di canalette, foderate di laterizi e confluenti verso due fosse; qui si compiono le libagioni che suggellano la chiusura del complesso. In una delle canalette si è infatti rinvenuto il cantaroido a fasce con il quale devette svolgersi l'atto libatorio; anche in questo caso un'ansa era stata spezzata al termine del rito (vd. Mastronuzzi 2013, p. 23; Battiloro, Osanna 2011, p. 30).

(C.L.)



Fig. 35. Saggio W, "Complesso Alfa": collasso di un grande pithos con orlo "a colletto" nel vano-dispensa A.

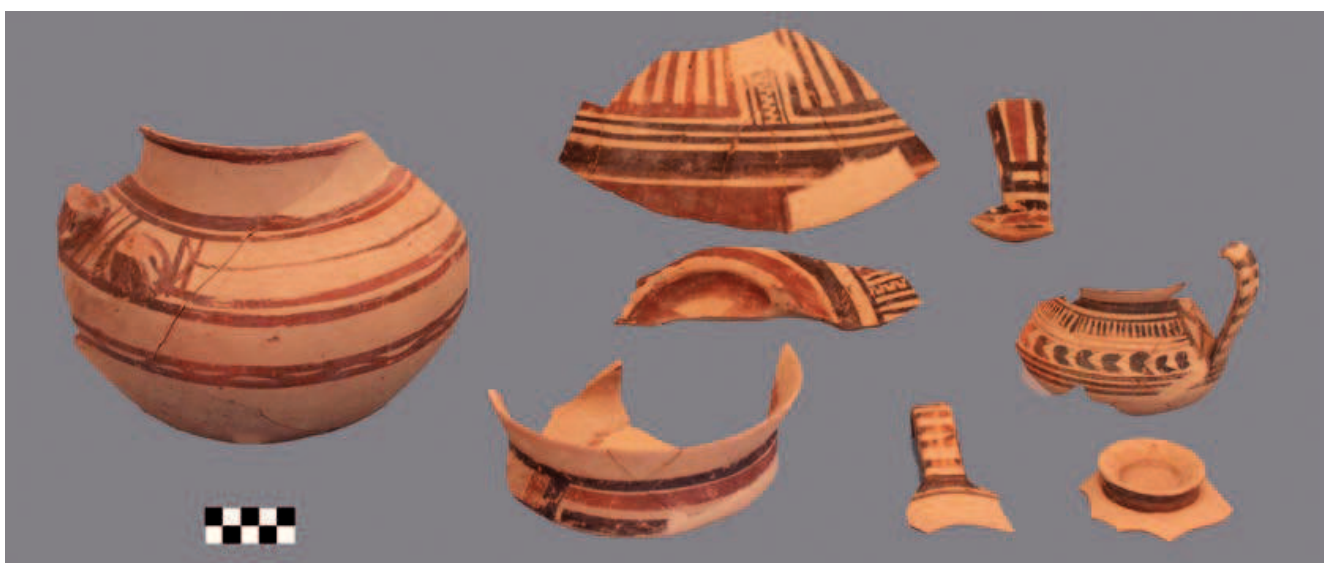


Fig. 36. Saggio W, "Complesso Alfa": vasi dal vano-dispensa A; si notino i due recipienti bicromi (probabili *keimelia*).

## BIBLIOGRAFIA

- Amatulli A. et Alii 2016, *Monte Sannace (Bari): un caso di contatto tra Peucezia e costa ionica*, in M. Denti, C. Bellamy (éds.), *La céramique dans les espaces archéologiques "mixtes"*, Rennes, pp. 31-51.
- Amicone S. 2014, *Uno studio compositivo e tecnologico dei pithoi di Jazzo Fornasiello: risultati preliminari*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 125-131.
- Andreassi G., Radina F. (a cura di) 1988, *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Catalogo della mostra, Bari.
- Andriani R., Laricchia F. 2007, *Gravina – Botromagno la necropoli di Accurso, Scavi 1972*, Bari.
- Batino S. 2002, *Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione* (Quaderni di Ostraka IV), Napoli.
- Battiloro I., Osanna M. 2011, *Le aree di culto lucane: topografia e articolazione degli spazi*, in I. Battiloro, M. Osanna (a cura di), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica*, Atti delle giornate di studio (Matera 2010), Venosa, pp. 15-37.
- Bentivegna A. 2014, *Dallo scavo alla divulgazione: la Casa dei Dolii, proposta di ricostruzione 3D. Risultati preliminari*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 133-146.
- Bentivegna A. c.s., *Evidenze aereo-topografiche nel Parco dell'Alta Murgia*, c.s.
- Botromagno 2000, R.D. Whitehouse et Alii (eds.), *Botromagno. Excavation and Survey at Gravina in Puglia 1979-1985* (Accordia Specialist Studies on Italy 9), London.
- Bruni S., Guglielmi V. 2006, *Le analisi chimiche dei pigmenti*, in M. Castoldi, *La ceramica geometrica bicroma dell'Incoronata di Metaponto (scavi 1974-1995)*, *BAR IS 1474*, Oxford, pp. 105-111.
- Buikstra J., Ubelaker D. (eds.) 1994, *Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains*, Fayetteville, AR.
- Canosa M. G. 2014, *Jazzo Fornasiello nel contesto del corridoio bradanico apulo lucano*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 11-20.
- Canosa M. G. 2015, *Gravina in Puglia. Jazzo Fornasiello*, in A. Biffino, A. Cocchiario, L. Masiello, T. Schojer (a cura di), *Soprintendenza Archeologia della Puglia. Notiziario delle attività di tutela, 2006-2010*, II, Taranto, pp. 46-52.
- Castoldi M. 2014, *Jazzo Fornasiello: la fase arcaica e la ceramica geometrica*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 41-57.
- Castoldi M. et Alii 2014, *Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazzo Fornasiello (2009-2013)*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 21-39.
- Castoldi M. c.s./a, *La figura della dolente nella ceramografia apula, qualche considerazione sul cratere con il ratto di Cassandra del Museo di Napoli*, in Scritti in onore di G. Sena Chiesa, c.s.
- Castoldi M. c.s./b, *Vasi italoti figurati in abitato. Il caso di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)*, in F. Giacobello (a cura di), *Savoir-faire antichi e moderni. Pittori e officine ceramiche nell'Apulia di V e IV secolo a.C.*, Atti della giornata di studi (Vicenza 2015), c.s.
- Cavallino 2005, F. D'Andria (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Mottola (Ta).
- Chilardi S. 2008, *Spazzatura sacra? I resti animali da pozzi connessi con strutture ad uso culturale: il caso del pozzo US 103 di Piazza Duomo in Siracusa*, in F. D'Andria et Alii (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Seminario di Studi di Bioarcheologia (28-29 giugno 2002), Cavallino, Lecce, Bari, pp. 27-37.
- Ciancio A. 1989, *Peucezia preromana. L'organizzazione del territorio e le strutture del popolamento*, in A. Ciancio (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Atti del seminario di studi (Gioia del Colle 1987), Putignano, pp. 47-67.
- Ciancio A. et Alii 2002-2003, *Gioia del Colle (Bari). Monte Sannace*, in "Taras" 23, 1-2, pp. 85-109.
- Ciancio A. 2007-2008, *Necropoli e aree urbane*.



- L'uso "apulo" di seppellire intra ed extra muros nella Peucezia del periodo tra VI e III secolo a.C., in G. Bartoloni, M.G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), ("Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia" 14), pp. 895-918.
- Colivicchi F. 2014, "Native" Vase Shapes in South Italian Red-Figure Pottery, in T.H. Carpenter, K.M. Lynch, E.G.D. Robinson (eds.), *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets and Customs*, New York, pp. 213-242.
- Colivicchi F., Osanna M. 2004, *Un piccolo insediamento in terra peuceta. Le ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera a Casal Sabini di Altamura (BA)*, in "Siris" 5, pp. 189-194.
- Colledge S. 2000, *Charred plant remains*, in *Botromagno*, pp. 53-60.
- Collezione Banca Intesa 2006, G. Sena Chiesa, F. Slavazzi (a cura di), *Ceramiche attiche e magno-greche Collezione Banca Intesa, Catalogo ragionato*, Tomo III, Milano.
- De Francesco S. 2004, *La ceramica di Gnathia*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *La Collezione Lagioia. Una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, Milano, pp. 257-298.
- De Francesco R., Longo F. 1983, *Le fibule della Peucezia dal VI al IV sec. a.C.*, in *Taras*, III, 1-2, pp. 85-100.
- De Juliis E.M. 1995, *La ceramica geometrica della Peucezia*, Roma.
- De Juliis E.M. 2002, *La ceramica sovraddipinta apula*, Bari.
- Depalo M.R. 1997, *La collezione Loiudice*, Bari.
- Dobney K. 2000, *The human remains*, in *Botromagno*, pp. 221-229.
- Fabbri M., Osanna M. 2005, *Aspetti del sacro nel mondo apulo: rituali di abbandono tra area sacra e abitato nell'antica Ausculum*, in M.L. Nava, M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci*, Atti delle giornate di studio (Matera 2002), Bari, pp. 215-233.
- Fazekas I.G., Kosa F. 1978, *Forensic fetal osteology* (Akademiai Kiadó), Budapest.
- Fontannaz D. 2014, *Production and Functions of Apulian Red-Figure Pottery in Taras: New Contexts and Problems of Interpretation*, in T.H. Carpenter et Alii (eds.), *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets and Customs*, New York, pp. 71-95.
- Galeandro F. 2010, *Occupazione e articolazione del territorio fra VI e IV secolo a.C.*, in *Puglia centrale*, pp. 195-206.
- Galeandro F., Palmentola P. 2013, *Gli scavi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bari sull'acropoli di Monte Sannace (1994-2001)*, in *Epigrafia e territorio, politica e società* (Temi di antichità romane IX), Bari, pp. 31-110.
- Gargano M.P. 2009, *Le necropoli di un insediamento della Peucezia: il caso di Monte Sannace*, in "Siris" 10, pp. 81-97.
- Gravina 1966, J.B. Ward-Perkins et Alii, *Trial Excavations on the Site of Botromagno-Gravina in Puglia, 1966*, in *PBSR*, 34, pp. 131-150.
- Gravina 1977, J. du Plat Taylor et Alii, *Gravina di Puglia III. Houses and Cemetery of the Iron Age and Classical Periods (Part Two)*, in *PBSR*, 45, pp. 69-137.
- Gravina 1992, A.M. Small (a cura di), *Gravina. An Iron Age and Republican Settlement in Apulia*. Vol. I. *The Site*, vol. II. *Artifacts*, London.
- Jazzo Fornasiello 2014, M. Castoldi (a cura di), *Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari). Prime indagini*, Bari.
- Lambrugo C. 2014, *Funus acerbum. Sepolture infantili in abitato a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia)*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 59-74.
- Lambrugo C. c.s., *Peuceti artigiani. Spunti di riflessione da Jazzo Fornasiello*, in F. Giacobello (a cura di), *Savoir-faire antichi e moderni. Pittori e officine ceramiche nell'Apulia di V e IV secolo a.C.*, Atti della Giornata di Studi (Vicenza 2015), Vi-

cenza.

Lanza Catti E. 2008, *La ceramica "di Gnathia" al Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia. Ipotesi di riconstestualizzazione*, Roma.

Lanza Catti E. 2010, *La Peucezia in epoca tardoclassica ed ellenistica: dati storici e archeologici*, in *Hesperia*, 26, pp. 95-111.

Leone M. 2014, *I grandi contenitori per derrate alimentari*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 107-123.

Leuci G. 2000, *Studio geo-paleontologico e ambientale riferito all'antropizzazione del circondario di Gravina in Puglia*, in *Il parco della pietra e dell'acqua. Campagna internazionale di ricerca, studio e valorizzazione dell'area Sidin (Gravina in Puglia, 1996-1998)*, Gravina in Puglia, pp. 19-34.

Mastronuzzi G. 2005, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia Meridionale*, 1. *Età arcaica*, Bari.

Mastronuzzi G. 2013, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria*, 1. *La fase arcaica*, Bari.

Mazzucchi A. et Alii 2014, *Le indagini antropologiche dei soggetti perinatali di Jazzo Fornasiello*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 147-152.

Montenegro V., Salari L. 2014, *I resti ossei animali*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 153-161.

Monte Sannace 1989, A. Ciancio, E.M. De Juliis, A. Riccardi, F. Rossi (a cura di), *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina.

Monte Sannace 2001, A. Ciancio (a cura di), *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Bari.

Pace A. 2014, *Jazzo Fornasiello e le dinamiche culturali dell'area bradanica. L'indicatore della coppetta monoansata*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 75-106.

Pescetto G. et Alii 2001, *Ginecologia e Ostetricia*, 2 *Ostetricia*, Società Editrice Universo, Roma.

Pouzadoux C. 2008, *La céramique à figures rouges*, in O. De Cazanove, *Civita di Tricarico I. Le Quartier de la maison du monolithe et l'enceinte intermédiaire*, Roma, pp. 349-371.

*Principi, imperatori e vescovi* 1992, R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia.

*Puglia centrale* 2010, L. Todisco (a cura di), *La*

*Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma.

*Rutigliano* 2006, E.M. De Juliis (a cura di), *Rutigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978 (Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II, 2)*, Taranto.

Scattarella V., Sublimi Saponetti S., Selvaggi A. 2006, *I resti scheletrici umani*, in *Rutigliano I*, pp. 615-626.

Scheuer L., Black S. 2000, *Developmental juvenile osteology*, Academic Press, London.

Serio B. 2002, *Laterizi*, in M. Fabbri, M. Osanna (a cura di), *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia, pp. 301-309.

*Silbion* 1997, A. Ciancio (a cura di), *Silbion. Una città tra Greci e indigeni*, Bari.

Small A. 2014, *Pots, People, and Places in Fourth-Century B.C.E. Apulia*, in T. H. Carpenter, K. M. Lynch, E. G. D. Robinson (eds.), *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets, and Customs*, Cambridge, pp. 13-35.

Small A., Small C. 2010, *The Black-gloss Pottery from the Iron Age Site of San Felice, South Italy*, in *Mouseion* 10, pp. 243-280.

Todisco L. 2010, *I culti in età tardoclassica ed ellenistica*, in *Puglia centrale*, pp. 265-270.

Trinkl E. 2014, *The Wool Basket: function, depiction and meaning of the kalathos*, in M. Harlow, M. L. Nosch (eds.), *Greek and Roman textiles and dress: an interdisciplinary anthology*, Oxford-Philadelphia, pp. 190-206.

Vidale M. 2002, *L'idea di un lavoro lieve. Il lavoro artigianale nelle immagini della ceramica greca tra VI e IV secolo a.C.*, Padova.

Vinson S. P. 1972, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, in *PBSR*, 40, pp. 58-90.

Yntema D. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy. A General Survey of the Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina.

